**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A XIX DOMENICA TO 9.8.2020**

**MATTEO 14,22-33 GESU’ CAMMINA SULLE ACQUE**

Le due moltiplicazioni dei pani (Matteo cap.14 e cap.15) delimitano una parte del primo Vangelo tradizionalmente denominata “sezione dei pani”. La parola “pane” simboleggia la dottrina e l’azione salvifica di Gesù Messia. La sezione anticipa la professione di fede di Pietro a Cesarea di Filippo, cioè la rivelazione del mistero di Gesù, la sua messianità. Nella sezione dei pani, Matteo segue fedelmente Marco, ma conferisce a questa parte del Vangelo un forte legame con quanto precede, cioè i capitoli 12 e 13. Nel cap.12, Gesù è mostrato Signore del Sabato ma contornato da dubbi e calunnie (è Egli alleato di Satana? può dare un segno decisivo?) La sezione dei pani (cap.14 e 15) da’ una risposta agli interrogativi e ai dubbi; Gesù imbandisce il banchetto messianico nel deserto e supera la tradizione degli antichi. Il cap.13, poi, (discorso in parabole) costituisce il centro dell’intero Vangelo; in esso, Gesù apre la sua bocca in parabole (Salmo 78) per illustrare la realtà del regno dei cieli, annuncio originale del Messia.

L’episodio di Gesù che cammina sulle acque è saldamente legato dalla tradizione al precedente miracolo della prima moltiplicazione dei pani; oltre che in Matteo e Marco, l’episodio è riportato anche da Giovanni, sempre con la stessa concatenazione fra i due miracoli. Due antichissime tradizioni sono confluite nei racconti degli evangelisti di Gesù che cammina sulle acque; una prima tradizione considerava il fatto un miracolo sulla natura; una seconda tradizione lo riteneva una epifania, cioè una manifestazione straordinaria della divinità di Gesù. Tutti i miracoli di Gesù, compresi dunque quelli sulla natura e le epifanie, presuppongono la fede pasquale nella risurrezione del Signore; questa connessione è evidenziata dalle somiglianze esistenti fra l’episodio di Gesù che cammina sulle acque e i racconti di apparizione del Risorto; ad esempio, in Lc.24,36 ss. (apparizione di Gesù agli apostoli), si narra, come nel Vangelo odierno, che i discepoli si spaventarono, temettero e credettero di vedere uno spirito; quasi identiche le parole di Gesù Risorto: Perché vi spaventate … sono io …

Mt.14,22 “ … costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva …”. Anche in Giovanni c’è il ricordo della traversata all’altra riva.

14,23 “ … salì sul monte … a pregare … “. La solitudine di Gesù è l’introduzione della tradizione epifanica o della manifestazione della divinità di Gesù. Marco, da cui dipende Matteo, aveva già ricordato, in precedenza, dopo una giornata di miracoli a Cafarnao, la preghiera notturna e solitaria di Gesù (Mc.1,35).

14,24 “ … la barca … distava … miglia da terra … il vento … era contrario.”. Il racconto è denso; i discepoli sono in difficoltà, in mezzo al lago, per il vento contrario. La descrizione della situazione (il vento contrario) è un ricordo tradizionale del miracolo sulla natura.

14,25 “Sul finire della notte … andò verso di loro camminando sul mare.”. Gesù, signore delle acque, cammina sul mare.

14,26 “ … vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti … E’ un fantasma …”. I discepoli, che sono ancora agli inizi del cammino di fede e che considerano Gesù un maestro umano, che non sono ancora pronti a vedere in Gesù il figlio di Dio, pensano di vedere un fantasma, gridano e sono turbati; si ripete, per loro, lo stato d’animo di quando erano nella tempesta e dicevano: siamo perduti. La prodigiosa apparizione ottica e la reazione di spavento davanti a un fenomeno straordinario sottolineano che si tratta di un evento epifanico o rivelativo.

14,27 “ … Gesù parlò …: Sono io, non abbiate paura.”. E’ questa una forma di rassicurazione che rivela, nel contempo, l’identità divina di colui che parla.

14,28-31 “Pietro allora … Uomo di poca fede, perché hai dubitato?.”. L’episodio di Pietro che vuole andare dal Signore sulle acque è narrato dal solo Matteo. Il principe degli Apostoli non fa certo una bella figura. Tuttavia, il Vangelo ecclesiale per eccellenza, cioè Matteo, riporta il fatto per rilevare la posizione eminente di Pietro nel gruppo degli apostoli e, forse, anche per adombrare il futuro rinnegamento, che sarà seguito da una riabilitazione.

14,32-33 “ … il vento cessò. … si prostrarono … Davvero tu sei il Figlio di Dio.”. Si tratta di una anticipazione della apparizione del Risorto in Galilea; pur nel dubbio, vedendo Gesù, i discepoli si prostreranno e Gesù si avvicinerà a loro, mettendo in fuga ogni dubbio con le sue parole.

Ruggero Orlandi